

14.5. Prolungamento dell'immaturità psicologica e affettiva: ricerca condotta negli anni 2010-2014 su 135 casi di candidati al sacerdozio e/o alla vita religiosa¹⁵

14.5.1. Condizione giovanile all'inizio del III millennio

I giovani sono i primi a riflettere i mutamenti della società in cui vivono. Il vertiginoso aumento delle nuove tecnologie informatiche, i costumi e i valori prevalenti incidono sulla formazione della loro personalità e sul ruolo che essi vengono ad avere nei cambiamenti.

All'inizio del nuovo millennio due fenomeni segnano la condizione giovanile: la fede nel progresso tecnologico e nel contempo la crisi economica che ha investito l'Occidente con una disoccupazione che in Italia interessa quasi la metà dei giovani dai 15 ai 25 anni.

Si assiste ad un vissuto di esaltazione collettiva per i progressi tecnici e contemporaneamente di incertezza esistenziale, soprattutto nella ricerca del lavoro e di un senso della vita.

Di conseguenza la condizione giovanile all'inizio del III millennio appare estremamente complessa, conflittuale, mutevole, in rapido e incerto divenire.

Il collocare la ricerca sulle vocazioni di speciale consacrazione in questo scenario socio-economico e culturale, permette legittimamente di evidenziare i conseguenti condizionamenti sulla maturazione umana dei giovani, analogamente a quanto già segnalato nelle altre ricerche da noi compiute da mezzo secolo a questa parte.

Con ciò si conferma lo stretto rapporto che intercorre tra cultura e vocazione e, più in generale, tra il mondo e la missione della Chiesa, illustrato dal Concilio Vaticano II e confermato nel decorso di questi anni fino ai nostri giorni.

In estrema sintesi ci pare di poter dire che la ricerca, condotta sulle psicodiagnosi vocazionali di quest'ultimo quadriennio, ha restituito un quadro

15. La ricerca presentata in questo punto è stata curata dal Prof. Giancarlo Pavan, docente di Psicologia presso l'ISSR di Treviso-Vittorio Veneto, affiliato alla Facoltà Teologica del Triveneto (PD).

caratterizzato in buona sostanza da un **prolungamento dell'immaturità psicologica e affettiva**, la quale interessa la maggioranza dei soggetti, segnatamente quelli denotanti problematiche psicologiche¹⁶.

La ricerca dell'identità travalica i tradizionali confini dell'adolescenza e si protrae a ridosso della prima fase della crescita del giovane adulto.

I tratti della crisi adolescenziale e dei traguardi di sviluppo di questa fase evolutiva si dilatano in avanti, comportando il proseguimento dell'immaturità in una percentuale di casi che, nell'ambito vocazionale, riscontriamo in proporzioni elevate nei soggetti analizzati. Di conseguenza la giovinezza non è più vissuta come un processo, né come attesa per entrare nella società, ma quasi come una condizione di stallo, incertezza per il futuro, nonostante il maggiore benessere consentito dalla società dei consumi.

La mappa dei valori giovanili tende a riportare ai vertici la relazione interpersonale, soprattutto amicale e affettiva, con il rischio di un ripiegamento egocentrico, scarsamente progettuale, eticamente neutro e socialmente poco impegnato.

Lo sviluppo vocazionale, che riguarda tutti, subisce degli arresti o delle involuzioni, rilevabili nella carenza o difficoltà di maturità psicologica e affettiva, come la ricerca che presentiamo tenta di documentare.

14.5.2. *Analisi dei dati anagrafici emersi*

Negli anni dal 2010 (gennaio) al 2014 (maggio), 135 soggetti (età media = 25,7), variamente impegnati in un percorso di discernimento vocazionale, hanno richiesto una psicodiagnosi di personalità presso il Centro COSPES di Mogliano Veneto (TV).

Presentiamo in merito i risultati di una ricerca di impostazione prettamente qualitativa¹⁷, condotta sui referti psicodiagnostici dei suddetti 135 soggetti.

La popolazione in questione è composta da 100 maschi (età media = 25,5) e da 35 femmine (età media = 26,4). Eccettuati i dati anagrafici ap-

16. A questo proposito appare interessante e pertinente l'approfondimento della problematica dell'immaturità psicologica ed affettiva in chiave psicoanalitica, compiuta da Otto F. Kernberg (*Amore e aggressività. Prospettive cliniche e teoriche*, Fioriti Editore, Roma, 2013), che affrontando i fattori psicodinamici implicati nell'esperienza religiosa e vocazionale coglie l'eventuale rapporto egodistonico che si instaura fra amore e aggressività: la vocazione aperta all'amore si trasforma in aggressività personale e comunitaria quando la persona ricerca l'autorealizzazione narcisistica, autoreferenziale, non oblativa né rispettosa dei valori etici.

17. Cfr. Calonghi L., Coggi C., "Ricerca educativa e pedagogica", voce in Aa.Vv., *Dizionario di scienze dell'educazione*, LAS, Roma, 2008. Trincherò R., *Manuale di ricerca educativa*, FrancoAngeli, Milano, 2002, pp. 33-44; 60-67.

pena riportati, tutte le restanti analisi sono state condotte sulla popolazione considerata complessivamente, senza distinzione di sesso.

La grande maggioranza dei soggetti proviene dall'Italia (118 dal Nord; 1 dal Centro; 7 tra Sud e Isole); 5 soggetti sono originari dell'Est-Europa, 4 del Sud-America. Quanto alla provenienza "istituzionale", 66 soggetti stanno compiendo il loro percorso vocazionale all'interno di un Istituto religioso; gli alunni appartenenti ad un Seminario diocesano ammontano a 57; i restanti 12 li definiremo, semplificando, "laici", in quanto, pur impegnati in un cammino di chiarificazione vocazionale, non fanno ancora formalmente parte di alcuna specifica istituzione religiosa.

Ben 54 soggetti esaminati (pari al 40%) sono in possesso di un titolo di studio superiore (laurea triennale o specialistica); 76 hanno conseguito il diploma di maturità; 4 possiedono soltanto la licenza media e 1 appena quella elementare.

L'81,5% afferma di godere di buona salute; il 13,3% definisce il proprio stato di salute come "normale"; soltanto il 5,19% denuncia problemi di salute di varia natura e importanza.

Particolarmente interessante appare il giudizio dei soggetti riguardo al clima educativo sperimentato in famiglia. Il 40% lo valuta come "normale", il 32,6% "buono", il 23,7% "severo", solo il 3,7% "permissivo".

Rimanendo in tema di famiglia, ben 92 soggetti non registrano alcuna problematica particolare; in 7 invece segnalano la presenza di qualche problema (4 la separazione dei genitori; 3 problemi di altra natura); 36 soggetti (26,7%) hanno incontrato, in famiglia, una opposizione, più o meno ferma, al proprio orientamento vocazionale (11 da parte della madre, 9 da parte del padre e 16 da parte di entrambi i genitori).

Dall'analisi dei referti è possibile estrapolare anche quella che chiameremo "origine dell'idea di vocazione". Nel 43% dei casi essa è riferibile alla categoria "riflessione"; per il 29,6% dei soggetti nascerebbe invece da una sorta di "propensione" personale; nel 14,8% dei casi ci troviamo di fronte ad una vocazione la cui origine si potrebbe definire come "ambientale"; il 9,63% dei soggetti ha invece ricevuto esplicitamente una "proposta". Solo il 2,96% ha maturato un certo orientamento all'interno di un percorso di "discernimento" previamente avviato, dunque a confronto con qualche guida spirituale. Si registra che 42 soggetti hanno alle spalle già un altro percorso/esperienza vocazionale; in 108 inoltre sono attualmente impegnati in qualche esperienza "apostolica" e/o di tirocinio pratico.

Ai soggetti è stato anche richiesto di esplicitare la principale motivazione con cui si sottoponevano alla psicodiagnosi. La frequenza delle risposte, in ordine decrescente, risulta categorizzata nel modo seguente: "conoscenza" = 78; "psicodiagnosi" = 29; "discernimento" = 23; "crescita personale" = 3; "verifica" = 2.

Fig. 1 - Concetto di sé

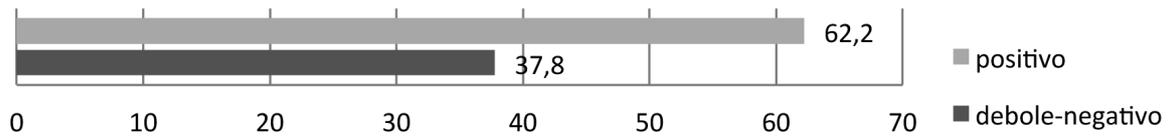


Fig. 2 - Autostima

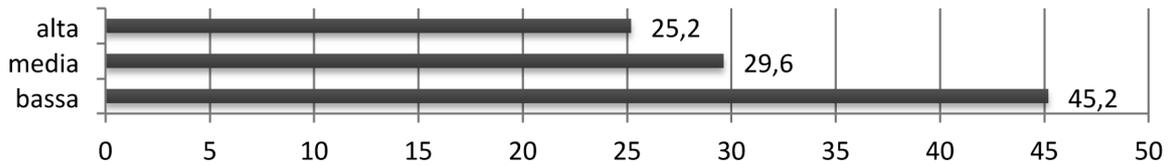


Fig. 3 - Egosintonia/Egodistomia

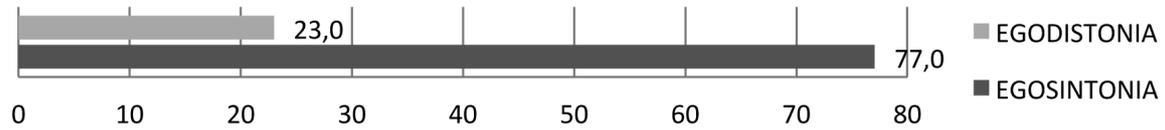


Fig. 4 - Autostima

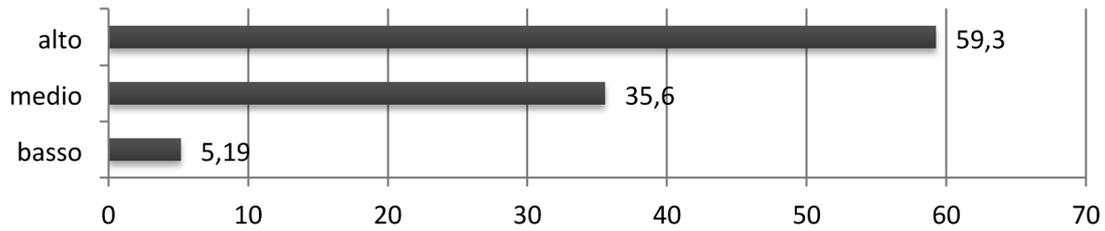


Fig. 5 - Indici psicodiagnostici negativi

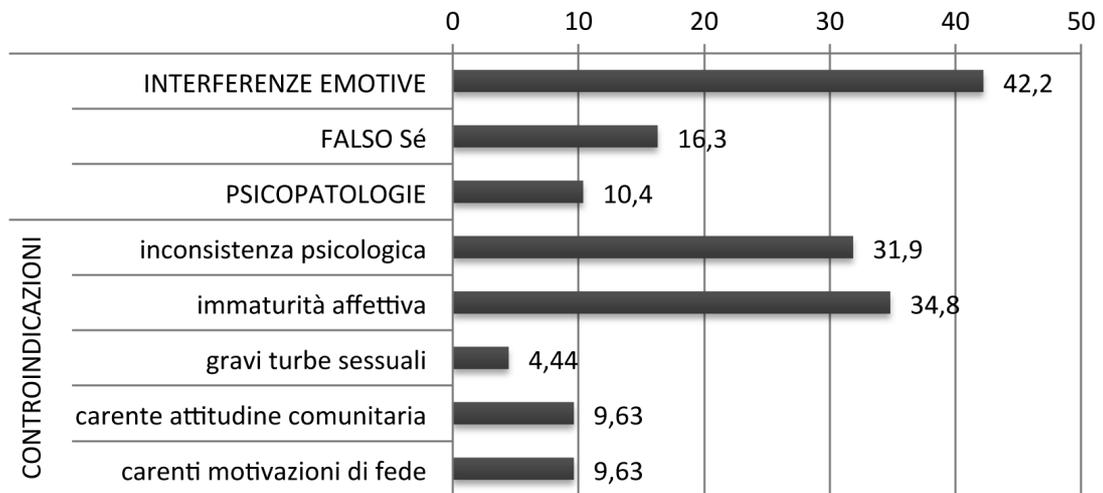


Fig. 6 - Area emotivo-affettivo-sessuale

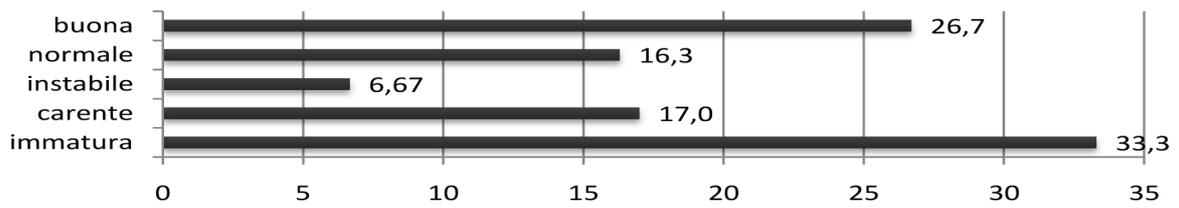


Fig. 7 - Area delle relazioni interpersonali e sociali

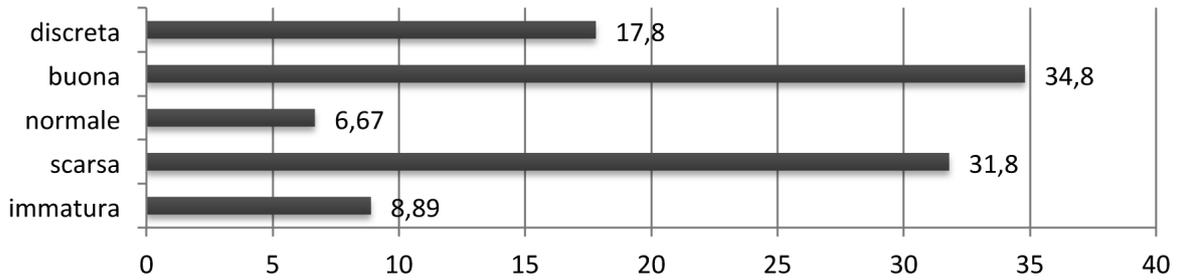


Fig. 8 - Maturità umana

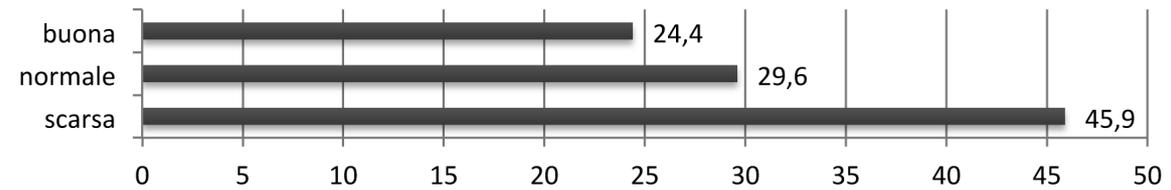


Fig. 9 - Rapporto con i valori

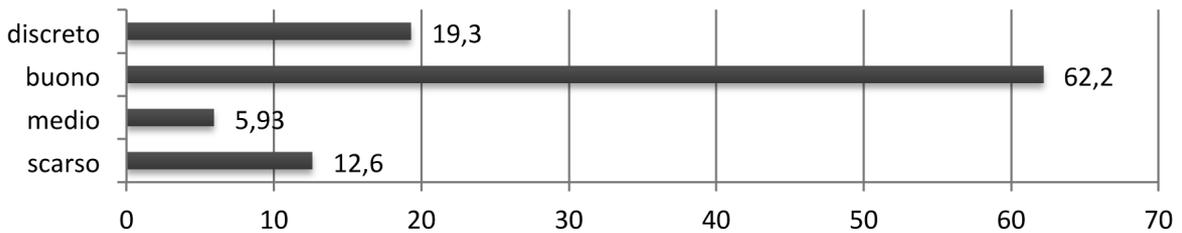


Fig. 10 - Assunzione di ruoli

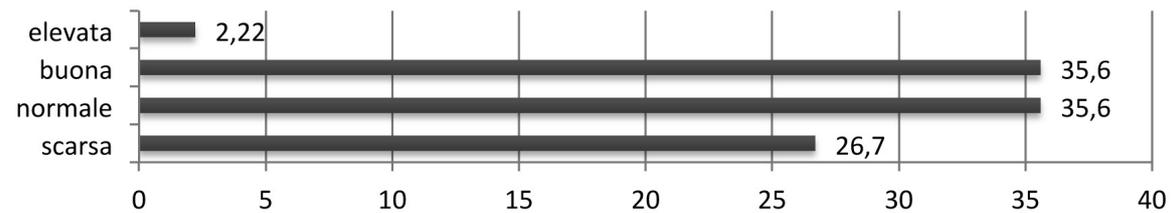


Fig. 11 - Assunzione di responsabilità

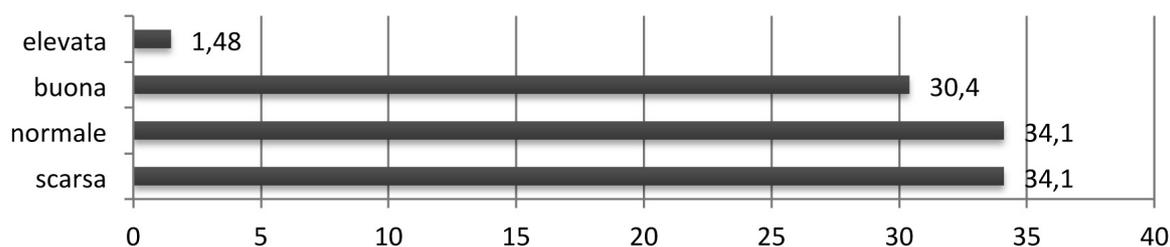
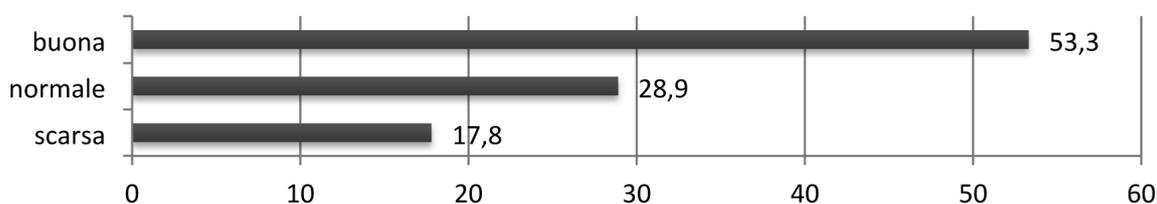


Fig. 12 - Crescita religiosa e di fede



14.5.3. Risultati emersi alle psicodiagnosi

Con l'aiuto di alcuni grafici riportati¹⁸, illustriamo i principali indici psicodiagnostici rilevati dall'analisi dei referti, effettuata mediante una griglia antecedentemente predisposta.

Il grafico riportato in figura 1 ci permette di vedere agevolmente come la maggior parte dei soggetti goda di un concetto di sé positivo. Non è tuttavia trascurabile la percentuale – quasi il 38% – di chi presenta un concetto di sé da debole a negativo. Questi risultati vanno tuttavia integrati e rilette alla luce di quel 16% di soggetti per i quali si è potuto diagnosticare un “falso sé” (cfr. figura 5). Nella quasi totalità dei casi analizzati, chi rivelava un falso sé, contemporaneamente nutriva un concetto di sé da positivo a molto positivo; tale coincidenza potrebbe essere indicativa, tra l'altro, di scarso contatto con la realtà e di forte idealizzazione. Ne risulta che la percentuale del concetto di sé positivo va sensibilmente moderata; infatti, solo nel 46% dei casi la positività del concetto di sé sarebbe maggiormente corrispondente ad una certa reale maturità psicologica dei soggetti.

Notevole l'incidenza della bassa autostima (cfr. figura 2.), pari al 45% dei casi. Essa dunque sopravanza, per più di 7 punti percentuali, il concetto di sé debole-negativo, così che, anche chi abbia un concetto di sé positivo, può rivelare una carente stima di sé.

Un'opportuna convergenza degli indici ha permesso di inferire una situazione di egosintonia nel 77% dei casi (cfr. figura 3). Un semplice colpo

18. Tutti i grafici, riportati nelle figure da 1 a 12, presentano valori percentuali.

d'occhio alle percentuali riportate nei diversi grafici, permette di supporre una certa indipendenza di egosintonia ed egodistonia, ad esempio rispetto alla qualità, del concetto di sé o al livello di autostima, in quanto sembrano tra loro variabili a sé stanti.

Quanto al funzionamento cognitivo (cfr. figura 4), esso si presenta con un livello alto nel 59% dei casi; solo il 5% ha un livello sotto la media. Siamo portati a pensare ad un contesto socio-culturale che ha stimolato e favorito soprattutto la dimensione cognitiva; come vedremo a breve, non sembra di poter riscontrare un esito altrettanto positivo nello sviluppo delle dimensioni emotivo-affettiva e sociale.

Venendo ora alle figure 5 e 6, notiamo subito come gli indici più alti siano quelli che descrivono delle problematiche e/o delle carenze inerenti proprio la dimensione emotivo-affettiva. Con riferimento particolare al grafico che descrive l'area emotivo-affettivo-sessuale (figura 6), possiamo calcolare che la somma dei casi contrassegnati da instabilità, carenze ed immaturità vera e propria, raggiunge ben il 57%.

Notevole poi la percentuale dei casi in cui è stata diagnosticata "inconsistenza psicologica": 32% (cfr. figura 5). Nell'area delle relazioni interpersonali e sociali si evidenziano aspetti di carenza e di immaturità nel 40% dei casi (cfr. figura 7), e anche la "maturità umana" complessivamente risulta scarsa per il 46% dei soggetti (cfr. figura 8); si tenga conto che stiamo parlando di un gruppo di soggetti la cui età media è di anni 25,7¹⁹.

Ci si obietterà che, finora, stiamo guardando al "bicchiere mezzo vuoto"; non dimentichiamoci, però, che la nostra ricerca riguarda persone potenzialmente candidate alla vita religiosa e/o al ministero sacerdotale. Risulta allora importantissima, se non indispensabile, una buona maturità umana, affettiva, psicologica, e altrettanto necessaria una buona capacità relazionale e sociale, contraddistinta da doti di equilibrio e da tratti di stabilità, fermezza, ma anche empatia e cordialità.

Siamo con ciò giunti a commentare i restanti quattro grafici, riguardanti rispettivamente il "rapporto coi valori" (figura 9), l'"assunzione di ruoli e di responsabilità" (figure 10 e 11), e la "crescita religiosa e di fede" (figura 12).

Se idealmente volessimo rappresentare i risultati degli ultimi quattro grafici ciascuno sotto un'unica distribuzione a campana, ne risultereb-

19. Fino a non molti anni fa, a questa età poteva generalmente darsi per conclusa la fase adolescenziale; oggi, molti indicatori (alcuni dei quali rintracciabili anche nella nostra ricerca), depongono a favore di un sensibile allungamento del periodo contrassegnato da caratteristiche e dinamiche prettamente adolescenziali. Cfr. Gambini P., *Adolescenti e famiglia affettiva. Percorsi d'emancipazione*, FrancoAngeli, Milano, 2011. Tonolo G., De Pieri S. (a cura di), *L'età incompiuta. Ricerca sulla formazione dell'identità negli adolescenti italiani*, ElleDiCi, Leumann (TO), 1995.

be ogni volta una curva piuttosto asimmetrica, con l'asse (moda e mediana) spostato a destra rispetto alla media; infatti, tranne nel caso dell'“assunzione di responsabilità” (49%), per le altre tre dimensioni indagate, un'area compresa tra il 55% e l'84% si troverebbe nella parte destra (positiva) del quadrante. La situazione che viene così a delinearsi si presta al seguente commento: visti in particolare i risultati suesposti circa le dimensioni emotivo-affettiva e socio-relazionale, e visto il grado (carente) di maturità umana e psicologica, la “positività” dei risultati emersi e rappresentati negli ultimi quattro grafici, appare debolmente fondata. È probabile che la qualità – apparentemente più che buona – del rapporto coi valori, della capacità/propensione di assumersi ruoli e della stessa percezione della propria crescita religiosa e di fede, sia frutto in buona parte di idealizzazione e volontarismo, piuttosto che espressione della graduale maturazione di una personalità sana, equilibrata e sviluppata armonicamente ed adeguatamente in tutte le sue dimensioni. E ciò conferma il livello ancora carente della maturità umana e della vita affettiva.